

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Gesù, l'agnello di Dio



I brani della Parola di Dio ci aiutano in maniera particolare nell'incontro personale con Gesù, in una vita vissuta a tu per tu con Lui. Cosa ci dice la Parola di Dio? Gesù è la luce delle nazioni, che porta la salvezza fino all'estremità della terra. Lui è venuto e viene per fare la volontà del Padre. La volontà del Padre è che tutti gli uomini siano salvi. È bello e importante questo pensiero che ci apre sempre la visuale, la mente e il cuore agli altri, agli uomini del mondo, tutti figli di Dio, tutti nostri fratelli. Giovanni Battista lo indica dicendo: "Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo". Afferma con chiarezza: "Lui è un uomo che è avanti a me, perché è prima di me. Io sono venuto a battezzare perché Egli fosse manifestato. Ho contemplato lo Spirito scendere dal cielo come colomba e posarsi su di Lui. E' Lui che battezza nello Spirito Santo. Ho visto e ho testimoniato che Lui è il Figlio di Dio". "Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo". Gesù è venuto per questo: per questo è nato, ha vissuto sulla terra per tanti anni nell'umiltà e nel lavoro, per questo ha vissuto la sua vita pubblica, ha pronunciato parole profonde e sante, ha compiuto miracoli, ha affrontato la persecuzione, la condanna, la morte. È morto per i nostri peccati, è morto perché noi avessimo la vita. Con la sua risurrezione ha vinto il male, il peccato, la morte e ci ha portato e ci porta alla vita salvata di figli di Dio per sempre. Vogliamo accogliere e scegliere Cristo Gesù per trovare il Lui il senso della vita e di tutte le cose che facciamo. (d.R.)

Riunione del Consiglio Pastorale parrocchiale

Lunedì 19 gennaio 2026, ore 20.45
O.d.g.:

1. La lettera e le indicazioni del vescovo dopo la visita pastorale.
2. Le attività parrocchiali in questi primi mesi del nuovo anno.
3. Le varie che ciascuno vorrà proporre. L'incontro è aperto a tutti.

Nuovi stili di vita

Più incontri personali

I mezzi di comunicazione di massa (tv, social network, sms, WhatsApp, chat sul pc e sul cellulare...) assorbono molto tempo della nostra vita. Abbi il coraggio di spegnere la TV durante i pasti per accendere le relazioni umane; invia meno sms e organizza più incontri interpersonali; usa meno i social network e promuovi momenti conviviali. Dedica più tempo per abbracciare le persone, per scambiare idee e comunicare esperienze a tu per tu. Chatta meno in internet o sul cellulare. Usa la tecnologia virtuale per migliorare gli incontri interpersonali e non per sostituirli. (Adriano Sella)

Dopo la visita pastorale

La Lettera del Vescovo alla nostra Unità Pastorale

Carissimi parroci e fedeli tutti di Regina Pacis, S. Caterina da Siena, S. Giuseppe Artigiano, S. Maria Lauretana, desidero esprimere la mia gratitudine per la vostra accoglienza. Ringrazio in particolare i parroci, sempre presenti alle diverse iniziative. È stato davvero bello vedervi insieme. Nei limiti del possibile, anche i vicari parrocchiali, don Liviju e don Jinu, hanno partecipato. Grazie ai collaboratori che hanno preparato, animato, realizzato i tanti appuntamenti, con entusiasmo e convinzione. Vi eravate ritrovati anche prima per preparare gli incontri e offrirvi un quadro complessivo, ma ho voluto sentire i vari punti di vista anche dalla viva voce di ciascuno. Ho potuto così apprezzare direttamente le riflessioni e le iniziative che arricchiscono e accompagnano il cammino di ogni singola parrocchia e contribuiscono all'unità e alla comunione di tutti. Durante la visita pastorale ho incontrato migliaia di persone, dai bambini agli anziani ultracentenari. Ho incontrato e dialogato con sani e malati, con i comitati di quartiere, con le classi scolastiche di ogni ordine e grado, sia pubbliche che paritarie; ho partecipato agli incontri con i ragazzi di catechismo, gli Scout dell'Agesci e gli Scout d'Europa, l'Azione Cattolica, i ragazzi del Graal, i gruppi teatrali, i Neocatecumenali.

Ho avuto modo di percepire che le persone avevano piacere di incontrarsi e di continuare a conoscersi. Ho toccato con mano che la visita pastorale ha favorito lo scambio e l'approfondimento della conoscenza reciproca. Talvolta, pur appartenendo alla stessa comunità, si sa ben poco di quello che fanno gli altri. Sono contento di essere stato utile e vi incoraggio, ogni tanto, a programmare una bella assemblea dove scambiarsi le esperienze e le mete raggiunte. In fondo, i consigli pastorali servono proprio a condividere e fare comunità. Ancora di più



questo è lo scopo della celebrazione dell'Eucaristia: costruire comunità, fare famiglia. Ogni tanto serve essere tutti presenti. Proprio tutti! Siete quattro parrocchie, ma vi sentite tutti membri di un'unica comunità cristiana. E di questo vi ringrazio. Le vostre parrocchie vengono da storie ed hanno caratteristiche diverse, ma la varietà e la diversità stanno diventando sempre di più ricchezza e patrimonio comune. Ho trovato persone consapevoli delle difficoltà, ma che non si arrendono e le affrontano con fiducia e con il sorriso sulle labbra. Animati dalla gioia di stare insieme, nel nome di Gesù. Come sempre, il Vangelo e le circostanze che la Provvidenza ci ha messo davanti ci hanno ulteriormente illuminato. La domenica conclusiva della visita pastorale era la Giornata universale dei poveri. Abbiamo ascoltato, in quell'occasione, un Vangelo che sembrava descrivere solo catastrofi e calamità. Ci siamo chiesti: dov'è la speranza? Da che cosa ci salva Dio? Pare da niente, perché sembra che tutto vada in rovina. Eppure non è così. Dov'è la buona notizia in questo Vangelo? Siamo davanti al racconto di ciò che è accaduto in ogni tempo, e che ancora oggi si ripete: guerre,

violenza, arroganza, aria, acqua, terra avvelenati. E capiamo che il Vangelo non parla della fine del mondo, ma del mistero del mondo; non la fine, ma il fine del nostro mondo. La nostra vita è nelle mani del Signore.

Il Signore, da buon Padre, vuole farci vincere la paura e l'impressione che tutto finisca.

C'è sempre una parola di speranza:
1 - quando sentirete parlare di guerre, ma voi non spaventatevi, non è la fine;
2 - sarete traditi e uccisi, ma nemmeno un vostro capello andrà perduto;
3 - vi saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle: ma voi alzate il capo, perché la liberazione è vicina.

In quel ma c'è il segreto della presenza di Dio. Di un Dio che non si arrende e che continua, con la sua presenza e il suo amore, a lottare e vincere contro il male che sembra talvolta inarrestabile. Ad ogni descrizione di dolore segue un punto di speranza! Salvare vuol dire conservare. E il credente sa che, per la Risurrezione di Cristo, non va perduto niente del bene e del buono che abbiamo fatto: nessun atto d'amore, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. E cosa chiede a noi il Signore? Di continuare a seminare.

(continua)

Maria Luisa Ceroni Collina

Insegnante, grande persona nella vita della parrocchia, promotrice

della pastorale familiare e del Movimento per la Vita, membro dell'Azione Cattolica, presidente della "San Vincenzo", instancabile operatrice nei più svariati settori della vita cristiana, donna di cultura e di saggezza, creativa di opere e

perseverante, vera sorella dei poveri.

"Cara Luisa, dolcissima amica, mi hai appena lasciata e già mi sento sola e smarrita senza il tuo conforto. Il vuoto che si è creato con la tua scomparsa è grande e molto triste è il mio cuore. La tua vita lunga e generosa è stata per me e per tanti altri un grande dono di Dio e ciò che hai ricevuto, l'hai donato a piene mani a tutti coloro che ti sono passati accanto. Hai donato il tuo amore, la tua bontà,

l'intelligenza, la saggezza, la singolare capacità di ascoltare e comprendere ogni persona. Ma una dote in particolare hai posseduto ed elargito, la dote tanto rara quanto preziosa di rasserenare gli animi, di consolare i cuori, di infondere fiducia e coraggio, con una semplice parola e con il tuo dolce sorriso. Sei stata per me veramente un angelo custode e una buona samaritana nei momenti bui e tristi della mia vita, hai acceso la luce viva



della speranza. Durante la mia malattia sono stata privilegiata, assistita dalla Madonna e dalle tue affettuose preghiere. Ora che sei nell'abbraccio del Signore, so che mi sarai ancora vicina e molto più di prima".

GIUSEPPINA MUNDA